

# LA COPPA EUROPA

Giovanissimo, praticamente al suo secondo anno di vera attività, il calcio femminile italiano è diventato subito campione d'Europa. Le ragazze hanno imitato sulla via del successo gli Azzurri che nel 1968 diventarono i primi del continente conquistando a Roma la Coppa Europa.

L'attività ufficiale della Nazionale femminile è cominciata il 16 luglio 1969 a Torino: le Azzurre piegarono la Danimarca per 2-1. L'avvenimento ebbe notevole eco perché vi presenziarono 11.200 spettatori paganti. Più che la vittoria sulle danesi. Il vero successo era stato quello, relativo al pubblico. I gol italiani furono segnati dalla mezzala Ciceri dell'Ambrosiana e dall'ala sinistra Medri della Roma, la cannoniera del campionato, la « Riva » in gonnella come subito i tifosi l'hanno soprannominata per rilevarne la potenza di tiro e il fatto di giocare quasi esclusivamente con il piede sinistro. E per il signor Cavicchi, primo commissario tecnico della Nazionale delle donne l'esordio fu quanto mai lusinghiero. Il successo di luglio sulle danesi e i rapporti sempre più intensi allacciati da varie società con squadre straniere indussero la Federazione Italiana Calcio Femminile a promuovere la Coppa d'Europa. Vi aderirono, oltre all'Italia, la Danimarca, la Francia e l'Inghilterra.

Il 31 ottobre sul campo novarese le Azzurre piegarono la Francia per 1-0, con una rete di Aurora Giubertoni. Ad Aosta la Danimarca si impose per 4-3 all'Inghilterra che pareva la grande favorita per il successo finale. A Torino, dinanzi a quindicimila persone, l'Italia si laureava, quarantott'ore dopo, campione d'Europa.

Partita amichevole  
Torino 17 luglio 1969

**Italia-Danimarca 2-2**

**Italia:** Mignone, Rossero, Colombo; Cittadino, Zaramella, Tessadori; Gerwien II, Meles, Ciceri, Bertolo, Medri.



**Reti:** Rossero e Gerwien II  
Partite ufficiali Coppa Europa  
Novara 31 ottobre 1969

**Italia-Francia 1-0**

**Italia:** Amari, Fabbri, Cittadino; Meles, Zaramella, Colombo; Gerwien II, Dasso (Angeletti), Giubertoni, Ciceri, Medri.

**Reti:** Giubertoni  
2 novembre 1969, Torino

**Italia-Danimarca 3-1**

**Italia:** Amari, Fabbri, Cittadino, De Grandi, Zaramella, Colombo; Gerwien II, Meles, Giubertoni (Angeletti), Ciceri, Medri.

**Reti:** Ciceri (2) e Medri.

Helga Walluga, la bionda centromediano di Coblenza: ha 29 anni, è sposata con un figlio

# LA COPPA DEL MONDO

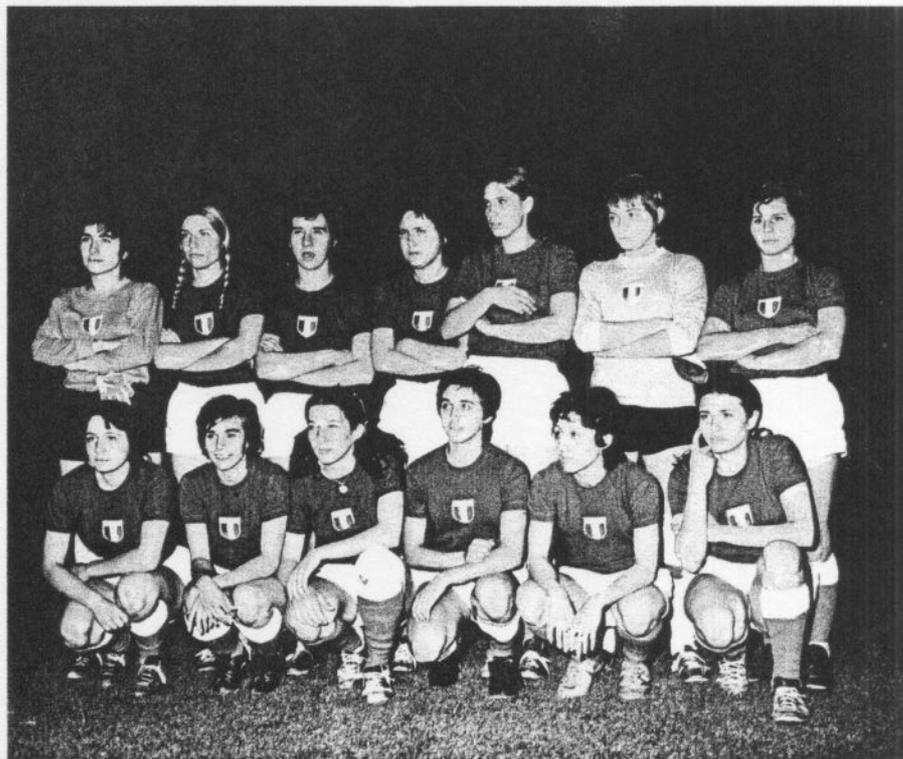
L'esistenza di due federazioni in Italia provoca disguidi quando la federazione internazionale europea football femminile presieduta dal dott. Lucci e con sede a Torino, emanazione della federazione italiana calcio femminile organizza il primo Campionato mondiale. Alla F.I.C.F. sono rimaste affiliate sei squadre che partecipano ad un campionato italiano; alla serie A della federazione femminile italiana gioco calcio prendono parte invece 14 squadre, con tutte le migliori giocatrici, e altre 24 sono impegnate nel torneo di serie B.

La Nazionale italiana, la cui selezione è affidata all'allenatore Cavicchi del Real Torino, non può annoverare quindi le giocatrici che nel 1969 conquistarono la Coppa Europa: sono tutte militanti in squadre della F.F.I.G.C. A questo punto, quale dei due organismi è «dissidente»? Di fatto la F.F.I.G.C., costituita da squadre uscite dalla F.I.C.F. In pratica è quest'ultima federazione, perché si trova in netta minoranza di affiliazioni ed è povera di giocatrici.

L'allenatore Cavicchi convoca queste calciatrici: Le Rose e Isolini (portieri); Seghetti, Tassan, Jezza, Camiletti, Gerwien I e Borini (terzini); Bonanni, Canepa, Schiavo, Cerutti, Cavalli, Caffaro, Peirè (mediani); Stoppato, Abon, Molino, Mondo, Lertora, Bono, Ganzerla, Mella, Strazza, Finotti e Mancin (attaccanti). Fra queste di una certa esperienza vi sono la Gerwien I (che aveva giocato con il Genova campione 1968 e finalista 1969), la Schiavo (che aveva militato con il Genova 1969). Le altre sono tutte esordienti.

Il campionato si è svolto con due gironi d'eliminazione: il girone A: con Messico, Austria, Italia, Svizzera ed il girone B con Inghilterra, Germania Ovest, Danimarca.

Per i mondiali di calcio femminile è stata posta in palio la Coppa offerta dalla Martini e Rossi, del valore di circa 2 milioni di lire, triennale anche non consecutiva: una specie di Coppa Rimet per il calcio femminile.



Sopra: la formazione danese vincitrice della prima Coppa del Mondo. Sotto: la formazione azzurra, classificatasi seconda



Bari 7 luglio 1970

**Messico-Austria** 9-0 (5-0)

Reti: Rubio al 1' e 31', Vargas al 4' e 18', Huerta all'8' del primo tempo; Vargas al 12' e 22', Hernandez al 14' e 26' del secondo tempo.

**Messico:** Ramirez; Chavez, Salgado; Garcia, Lala, Huerta, Vargas, Tovas (Nila al 20' del s.t.), Zaragoza (Hernandez nel s.t.), Coronado, Rubio.

**Austria:** Krauss; Kackl (Zannemann nel s.t.), Pintner; Svoboda, Kurtner, Eggzly; Castner, Pay, Goldschmidt, Holzbaner, Wegelter.

L'incontro d'apertura dei mondiali, disputatosi a Bari dinanzi a circa 8 mila spettatori, ha visto un trionfale successo del Messico: nove palloni sono finiti alle spalle della portiera austriaca Kraus e almeno altrettanti sono usciti di poco a lato o sopra la traversa.

Lo stesso punteggio indica che fra le due squadre v'è stata una diversità troppo elevata di gioco e di rendimento, sicché non sarebbe possibile trarre adeguate valutazioni: troppo brave le messicane o troppo inesperte le austriache? Un po' dell'una e dell'altra constatazione. E indubbio che la squadra messicana ha messo in evidenza un gioco piacevole, tecnicamente ad alto livello

ed alcune individualità veramente notevoli: l'ala destra Vargas, autrice di quattro reti, è stata subito battezzata la «Pelè» in gonnella per l'estro con cui ha saputo concludere le azioni o avviarne delle altre. Accanto alla Vargas hanno ottimamente figurato la Rubio, veloce ala sinistra, e il centravanti Hernandez che ha sostituito la Zaragoza al rientro in campo. L'Austria quasi mai ha potuto allestire un'azione efficace tanto che non si può valutare la capacità delle giocatrici della difesa messicana, poco impegnate e comunque chiamate ad interventi di scarsa difficoltà. Tuttavia la terzina Salgado e la mediana Garcia hanno rivelato di possedere ottime qualità tecniche e una notevole prestanza fisica.

L'Austria è sicuramente alle prime esperienze internazionali, è da poco giunta al calcio femminile. La sua squadra è stata frastornata dalla valanga di gol e dalle girandole del gioco messicano. Va comunque elogiato lo spirito agonistico delle ragazze austriache: non si sono arrese nemmeno quando la sua porta era diventata un vero bersaglio, si è prodigata con commovente energia, peccato che non abbia raccolto la soddisfazione di segnare almeno un gol per salvare l'onore anche nel punteggio. Ma il Messico della Vargas era

La sorridente formazione della Nazionale femminile austriaca

Nella pagina accanto:  
la squadra messicana

troppo forte: una squadra di giocatori, come il Brasile di Pelè.

Salerno 8 luglio 1970

**Italia-Svizzera** 2-1 (1-0)

Reti: Mella al 15' del p.t.; Ripamonti al 5', Avon al 33' del secondo tempo.

**Italia:** Seghetti; Canepa, Castelli; Mondo, Cerutti, Bonanni; Molino (Isi dal 25' del p.t.), Avon, Mella, Colla, Schiavo.

**Svizzera:** Schwendimann; Moser T., Copt; Dieng, Staudmann, Boll; Moser K. Malauss, Odermatt, Ripamonti, Juillard.

Contrastato e polemico successo della



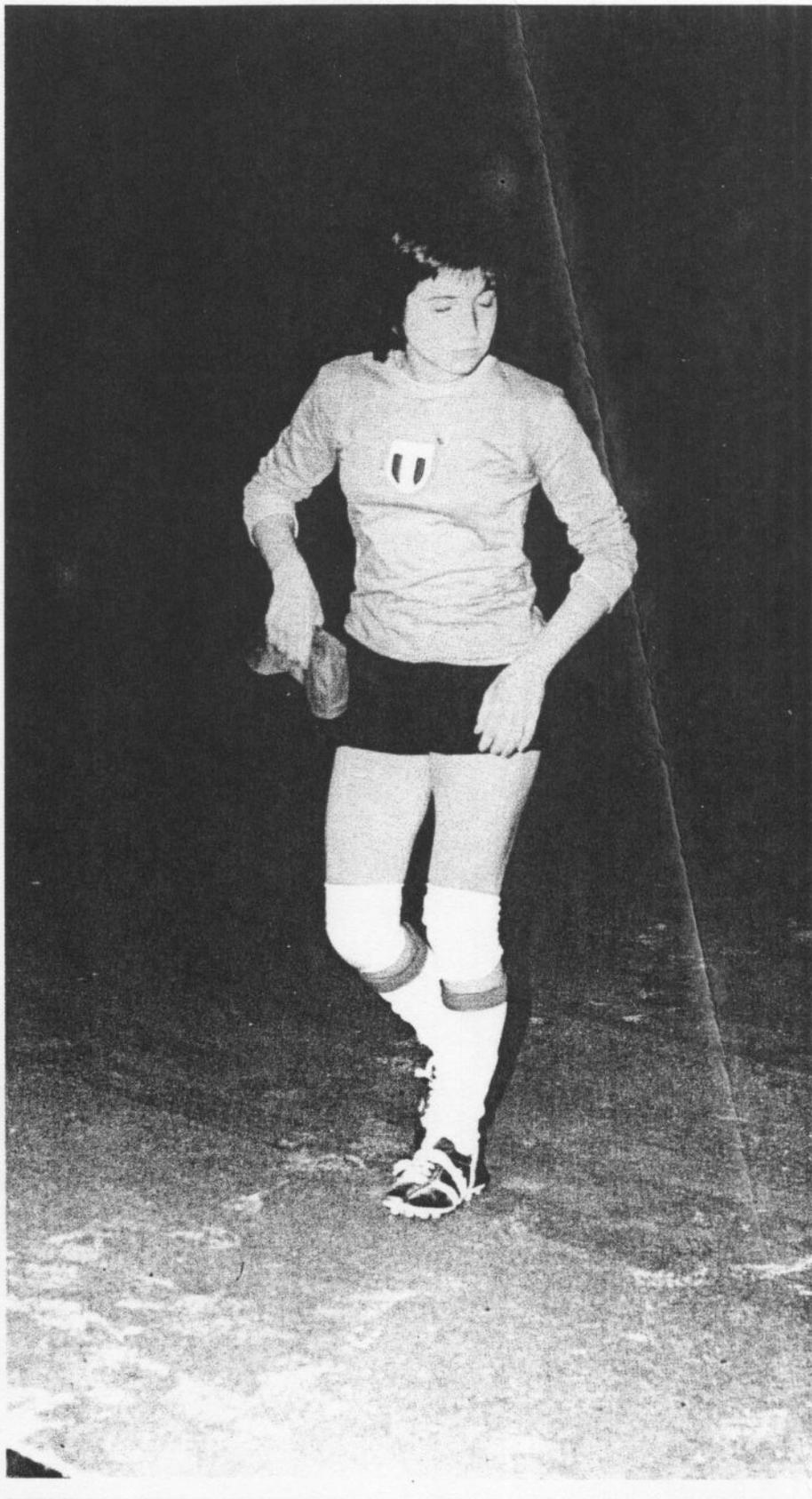
Nazionale italiana sulla Svizzera rappresentata dalla selezione del Canton Vallese e imperniata sulla Boll. L'incontro è stato deciso dall'arbitraggio del romano Santopadre che ha nettamente favorito le Azzurre sicché le reiterate rimostranze delle svizzere sono apparse giustificate. In effetti l'unico gol valido della partita è stato quello segnato dall'elvetica Ripamonti, perché le due reti italiane sono state entrambe viziata da precedenti falli e sulla validità della prima sussistono forti dubbi. La Svizzera, apparsa più forte sul piano atletico e che ha affiancato una veloce Ripamonti alla Boll e a Katerin

La Seghetti, indomabile portiera azzurra

Nella pagina accanto: un gruppo di nazionali tricolori posano cordialmente per il nostro fotografo

Moser, ha segnato al 10' con la Ripamonti su azione della Boll ma l'arbitro ha annullato per discutibile fuorigioco. Al 14' l'ala destra italiana Molino ha sprecato una favorevole occasione, un minuto dopo le Azzurre sono andate in vantaggio: su uscita a vuoto del portiere svizzero la Mella, in evidente posizione di fuorigioco insacca e l'arbitro convalida nonostante le proteste svizzere. Dopo il gol il c.t. italiano Cavicchi arretra la Schiavo nel ruolo di « libero ».

Nella ripresa la Svizzera ha accentuato la pressione nonostante l'ottima prova della Schiavo e dell'Avon: la portiera Seghetti ha neutralizzato al 5' su difficili tiri ma si è arreso al 5' su una fucilata della Ripamonti, messa in azione dalla solita Boll. La Schiavo è tornata allora a centrocampista per sostenere la manovra azzurra e la « mossa » ha dato buoni frutti. A due minuti dal termine il gol decisivo per il successo italiano: l'arbitro intravede un fallo in un intervento della Copt, sulla Schiavo che batte la punizione. Sul centro lungo l'Avon atterra il portiere svizzero in uscita e devia verso la rete, c'è un salvataggio in extremis da parte della difesa elvetica ma l'arbitro indica il centro del campo: per lui il pallone ha varcato la linea fatale,



le svizzere dicono di no, il pallone era stato respinto ben al di qua.

Napoli 11 luglio 1970 (semifinale)

**Italia-Messico 2-1 (1-0)**

**Reti:** Schiavo al 5' del p.t. su rigore; Schiavo al 5' del s.t., autorete di Mondo al 13' del secondo tempo.

**Italia:** Seghetti; Pinardi, Castelli (Mella dall'8'); Canepa, Mondo, Bonanni; Molino, Avon, Cerutti, Colla, Schiavo.

**Messico:** Ramirez; Barrera, Salgado; Garcia, Lara, Huerte; Vargas, Tovas; Zaragoza, Coronado (Hernandez al 20'), Rubio.

**Arbitro:** Mollo (Italia).

L'Italia si è qualificata per la finale eliminando il Messico reduce dalla squillante vittoria per 9-0 sull'Austria. La rappresentativa azzurra ha meritato il successo, scaturito attraverso una migliore impostazione e soprattutto dalla fantasia e dall'estro con cui la Schiavo, la migliore in campo, ha tenuto la regia della squadra. Il Messico forse ha mostrato azioni più manovrate e più elaborate, appoggiate sull'ala destra Vargas e sull'altra estrema Rubio, ma è mancato nella fase conclusiva nonostante contro l'Austria, nel precedente incontro, avesse dimostrato proprio nell'attacco di avere il reparto più efficace. La partita in pratica s'è decisa subito nei primi minuti di gioco quando la Schiavo veniva atterrata in area dal tandem messicano Barrera e Garcia. La stessa Schiavo trasformava il rigore con un tiro, violento e preciso, rasoterra. Il gol ha dato sicurezza al gioco italiano che ha mostrato alcune manovre veramente pregevoli. Il Messico ha cercato di reagire verso la fine del tempo ma la Cerutti, arretrata a terzino dopo l'uscita della Castelli, ha bene controllato le impetuose avanzate della fuoriclasse Vargas.

Nel secondo tempo l'Italia ha messo al sicuro il risultato al 5' con la seconda rete della Schiavo: un tiro teso in diagonale che ha reso vano il tuffo dell'estremo difensore Ramirez. A questo punto la « panchina » italiana ha spostato la Schiavo nel ruolo di « libero » impostando la gara su un vero catenaccio. Il Messico ne ha approfittato per abbozzare concrete reazioni ed è riuscito ad accorciare le distanze al 13' quando la Mondo ha deviato alle spalle della Seghetti un tiro della Vargas. L'episodio ha innervosito un po' le giocatrici azzurre, ma le avversarie non sono state capaci di sfruttare il momentaneo disorientamento sicché nel finale la Schiavo e la Bonanni hanno riorganizzato il gioco contenendo così meglio





La tenace formazione inglese che venne piegata dalla forte Danimarca per 2-0